

Letteratura post-sovietica Tra nostalgia di un passato perduto e «barbie girls»: le «malattie» del Paese di Putin nei nuovi autori

E le anime russe vagano nel deserto

NADIA CAPRIOGLIO

Parafasando il teorico della post-modernità Jean Baudrillard, nel descrivere «la strana landa» in cui si è ritrovata la Russia vent'anni dopo la caduta dell'Unione Sovietica, si potrebbe dire che, mentre il socialismo reale era stato costruito partendo da una visione del mondo e da un'utopia, il suo collasso, invece, pare nato dal nulla aprendosi la strada verso un deserto confuso, rimasto vuoto nel momento in cui la storia si è ritirata.

E' in questo vuoto che vagano i personaggi della nuova letteratura russa, intenta a registrare la marginalità della cultura a favore del «mercato dei servizi» e del consumismo, la ribellione o lo stravagante senso di nostalgia che molti giovani ostentano per la patria dei loro genitori.

San'kja, il protagonista dell'omonimo romanzo di Zachar Prilepin, è un fanatico che vive di notte e beve molto. Non crede nelle vite future, però ama la natura, ama la neve, la campagna dei nonni dove si rifugia quando è nei guai. Non lavora: per gli anziani lavorare significa arare la terra, oppure andare in fabbrica, all'ospedale, a scuola, ma *San'kja* sa che oggi un lavoro

del genere rappresenta il destino dei reietti della vita. Diventa membro attivo dell'Unione dei Costituenti, un partito che vuole rivoluzionare la Russia affrontando apertamente il potere.

In *San'kja* Zachar Prilepin descrive quegli «incomprensibili, strani giovani, uniti non si sa bene da cosa» che hanno vissuto un quarto di secolo e non hanno più voglia di sognare nulla. Sanno solo ribellarsi alla loro «epoca brutta, iniqua, disonesta», spaccare le vetrine e bruciare le macchine. In fondo, devastare la città non è difficile, ma, al di là di un'infantile sensazione di euforia, resta ben poco, perché dentro la città non c'è nulla, solo un vuoto di plastica.

Le loro sono rivolte titani che sottese da una grande solitudine, da una disperata mancanza di futuro e di amore, da una volontà di autodistruzione in un mondo che rotola via in colore davanti ai loro occhi. Sono titani con la pistola in pugno per annullarsi, per sacrificarsi a una Russia che «si nutre delle anime dei suoi figli», che non vive dei santi, ma dei «dannati», eroi senza padre in cerca di qualcuno che voglia adottarli. Sullo sfondo delle azioni di questi ragazzi arrabbiati si staglia la figura dell'ex ufficiale e filosofo Kostenko: è stato lui a guidarli per la prima volta in piazza, anche se

ora è in prigione. Kostenko è l'alter ego di Eduard Limonov, la «bestia nera» di Putin, l'anziano capo carismatico del partito nazional-bolscevico per il quale Prilepin non nasconde le proprie simpatie.

San'kja è un romanzo senza uscita, in cui uno squallido paesaggio urbano di appartamenti sordidi e corridoi della metropolitana si alterna a squarci di campagna primitiva, villaggi sperduti nella neve dove sopravvivono, come ai tempi degli zar, dei vecchi senza più figli. Quasi sempre i personaggi si incontrano, discutono, agiscono di notte. Le loro stanze sono buie, i volti immersi nell'ombra si intravedono appena. C'è buio anche nella loro anima, attanagliata dal dolore delle botte e dalla rabbia, intirizzita dal gelo dell'inverno o surriscaldata dalla vodka. Spesso sacrificano la vita, ma anche quando tutto sta per concludersi, si rendono conto che non finirà nulla, che «tutto proseguirà così, e solo così».

Vuoto di plastica riempito dall'ostentazione è invece quello delle *Barbie girls* (nel titolo originale, in realtà, sono le «giovenche») di Sergej Minaev, tra telefonate, appuntamenti, pranzi, cene, serate idiote con gli amici, trattative di lavoro inconsistenti. Andrej Mirkin, il protagonista del romanzo, è il classico rappresentante della «gioventù dorata». Non

si lascia sfuggire un solo avvenimento significativo di Mosca, alla vodka preferisce i cocktail raffinati e la cocaina; di mestiere è cronista mondano per una rivista alla moda, convinto che sulle sue colonne si studierà la storia del XXI secolo; sa manipolare le ragazze, giocare con il loro bisogno d'amore, mentre lui cerca solo il divertimento nei lussuosi interni di club e ristoranti. In *San'kja* è un romanzo immerso nell'oscurità, *Barbie girls* brilla della luce artificiale di una megalopoli vista come uno zoo in cui contano solo i soldi e le conoscenze. Malgrado i sorrisi e i balli, tuttavia, anche la gioventù glamour di *Barbie girls* è disorientata e priva di ottimismo, crede solo nel presente e non aspira a cambiare nulla nella propria vita, col timore che ogni cambiamento sarebbe solo in peggio.

Ostentazione e senso di nostalgia: si guidano auto di lusso, ma si continua a farsi tenere il posto nella «coda», si frequentano ristoranti dai nomi esotici, ma si sognano la salsiccia e l'aringa; nuovi valori del presente e simboli del passato sovietico: *Il nuovo abbecedario russo* di Katia Metelizza è un vero inventario della nostalgia post-sovietica, intesa come un sentire comune, un punto di riferimento che guarda con ironia al passato come luogo perduto, ma senza la vera intenzione di ritornarci.

Lo scaffale

→ **Zachar Prilepin**
→ **SAN'KJA**
→ trad. di Enzo Striano
→ Voland, pp.378, €14,00

→ **Sergej Minaev**
→ **BARBIE GIRLS**
→ trad. di Rosa Mauro
→ Nikita, pp. 559, €14,50

→ **Katia Metelizza**
→ **IL NUOVO ABBECEDARIO RUSSO**
→ trad. di Valérie Tomasi
→ 66thand2nd, pp.161, €16,00

→ **Elena Gorokhova**
→ **UNA MONTAGNA DI BRICIOLE**
→ trad. Franca Genta Bonelli
→ Piemme, pp.385, €18,50

→ **Evgenij Griškovec**
→ **LA CAMICIA**
→ trad. di Claudio Napoli
→ Nikita, pp.257, €15,00

→ **Jurij Mamleev**
→ **L'ALTRO**
→ trad. di Alice Farina
→ Nikita, pp.297, €14,00

→ **Sergej Kostin**
→ **PARIS WEEKEND**
→ trad. di Roberto Lanzi
→ Nikita, pp.393, €14,00

→ **Hélène Carrere d'Encausse**
→ **LA RUSSIA TRA DUE MONDI**
→ trad. di Elena Cerchiari
→ Salerno Editrice, pp.236, €15



*Nottambuli
alcolizzati in villaggi
sperduti, serate
idiote con gli amici
tra soldi e coca*

